

Nikolai Wandruszka: Un viaggio nel passato europeo – gli antenati del Marchese Antonio Amorini Bolognini (1767-1845) e sua moglie, la Contessa Marianna Ranuzzi (1771-1848)

25.3.2017

SCOTTI (I)

XII.3399

Scotti Cassandra, oo 1504 **Stampa** Filippo.

XIII.

Padre ignoto.

SCOTTI (II)

XII.7201

Scotti Angela, oo Giovanni **Rossi** (1430/31-1502)

XIII.14402

Scotti Alberto (II), * ca. 1380/90, + 1461¹.

Conte di Carpaneto e 12.1.1414 di Douglas e Vigoleno durch Kaiser Sigismund. "Letterato e mecenate, che ebbe dall'imperatore Sigismondo nel 1414 l'investitura di Castellarquato, Fiorenzuola e luoghi annessi e il titolo Douglas, a ricordo dell'antica favolosa origine, e dal duca Filippo Maria Visconti, in feudo nobile e perpetuo, con mero e misto impero, Carpaneto, Sarmato, Chero, Fontanafredda e Vicomarino".

"Dal figlio Alberto, detto Albertino, nacque Giovanni, capo del ramo dei conti S. di Agazzano, e da Cristoforo, Francesco II, creato da Giovanni Maria Visconti conte di Vigoleno (1404). Dall'unico figlio di questo, Giacomo, venne Alberto II, letterato e mecenate, che ebbe dall'imperatore Sigismondo nel 1414 l'investitura"

Als Enkel von Francesco (II) bezeichnet: "Francesco II, figlio di Cristoforo, fu creato da Giovanni Maria Visconti conte di Vigoleno (1404); il nipote Alberto II, figlio di Giacomo, ebbe dall'imperatore Sigismondo (1414) l'investitura di Fiorenzuola e il titolo Douglas ..." (Enciclopedia online).

XIV.28804

Scotti Giacomo, * ca. 1360 (unico figlio).

XV.57608

Scotti Francesco (II), * ca. 1330, + post 1404.

nach MUSSO unter 1394 genannt *filius qd. d. Christophori Scoti, qd. Filii d. Francisci*

¹ .Theatrum genealogicum ostentans omnes omnium aetatum familias ..., Band 4, p.447. Hier werden Daten von 1441, 1442, 1447 auf ihn bezogen; diese Daten gehören wohl eher zu Alberto, S.d. Giovanni und Bruder der Cathaina oo Rossi..

*Militis, filii qd. Alberti Scoti Militis*²; creato da Giovanni Maria Visconti conte di Vigoleno³ (1404); fu al servizio dell'Imperatore Carlo IV del Lussemburgo; 12.1363 Francesco Scoti, figlio del fu Cristoforo gerät in Streit mit Beltrando Landi *occasione aquae fluminis Trebiae et certarum gerbidarum existentium in confinibus Ripaltae*, lauert ihm nel distretto Pavese mit Männern auf und tötet ihn⁴, woraufhin er mit seinen Komplizen konfiniert ihre Häuser zerstört und ihre Güter konfisziert werden. Unter 1394 berichtet CAMPI, daß Francesco von Gian Galeazzo Visconti persönlich zum Ritter gemacht wird, un er erinnert daran, daß nach dem Mord von 1364 Francesco nach San Sepolcro di Cristo gegangen ist, danach einige Zeit am Hof des Kaisers in Deutschland, dann in Dienst des Königs von Ungarn wechselte, und mit diesem in den Türkenkrieg gezogen sei⁵; 20.3.1376 Podesta von Bologna⁶, 1379 desgleichen von Vercelli⁷.

XV.155216

Scotti Christoforo, * ca. 1300, + ante 12.1363; oo vor 1340 Valpurga **Rossi**, figlia di Guglielmino Rossi⁸.

“di Cristoforo Scotti fu Francesco fu Alberto si sa poco, par che nel 1343 fosse consigliere del Re d'Ungheria, ma ignoro la data di morte. Sinceramente io avevo ipotizzato una datazione più vicina al XV secolo, considerando che c'è un esempio di scudo simile sul portale di un palazzo cittadino proprio del XV secolo. Peraltro vi sono altri esempi coevi scolpiti in varie parti della mia città e sono tutti caratterizzati dalla preminenza del cimiero. il primo quarto (con i colori) è "d'azzurro alla banda d'argento accompagnata da due stelle di sei raggi d'oro" ed è l'arma tradizionale degli Scotti di Piacenza. La seconda mi è del tutto sconosciuta. Vero è che gli Scotti nel XIV secolo sono stati decisamente anti-Visconti e quindi quasi automaticamente filo Angioini, ma non mi risulta che vi fossero particolari contatti. Tra l'altro il figlio di Cristoforo, Francesco II fu al servizio dell'Imperatore Carlo IV del Lussemburgo”⁹.

XVI.

Alberto = ? Alberto (I) Magno – s.u. - (fraglich, da Christoforo nicht unter den 7 Kindern erwähnt wird. Jedoch wird Christophorus bei Theatrum ..., p.446 als Sohn des Francesco (I) und Enkel des Alberto (I) eingeordnet¹⁰ - dagegen das Zeungis von MUSSO (s.o.).

2 Cristoforo Poggiali, Memorie storiche della città di Piacenza, Band 6, p.346.

3 Das Archiv der conti e marchesi Scotti di Vigoleno im AS Piacenza.

4 Cristoforo Poggiali, Memorie storiche della città di Piacenza, Band 6, p.344.

5 Cristoforo Poggiali, Memorie storiche della città di Piacenza, Band 6, p.345.

6 Ibidem, p.384.

7 Ibidem, p.391.

8 Ireneo Affo, Storia della città di Parma, Band 3, p.314: wo Valpurga als Tochter des Guglielmino (Test. 2.1340) und Ehefrau des Cristoforo Scotti di Piacenza bezeichnet wird.

9 Fernando Figoni, 24.5.2005 aufgrund der Diskussion eines Wappens (Abb. nach einem Stein: „blasone (come di consueto, fra parentesi le parti dubbie): partito: nel 1° una banda, accostata da due stelle di sei raggi; nel 2° in quartato: in a) e d) una fascia, caricata da tre (bisanti); in b) e c) due gigli, al capo caricato da due gigli posti fra i tre pendenti di un lambello. Cimiero: un pellicano nascente. “

10 Theatrum genealogicum ostentans omnes omnium aetatum familias ..., Band 4, p.446.

SCOTTI (III)

XIV.13600

Scotti Catterina, * ca. 1395/1400, + 1468; oo 1407 Orlando **Pallavicino** detto "il Magnifico" (1393-1457).

XV.27200

Scotti Giovanni, * ca. 1360/70, + post 1412.

Signore di Agazzano. "A causa della forte rivalità degli Arcelli, che avevano possedimenti nella contigua Valtidone, gli Scotti non riuscirono a consolidare la loro posizione; anzi, accusati di ribellione dagli Arcelli stessi, vennero privati dei loro beni da Filippo Maria Visconti. Attraverso un documento del 20 settembre 1412 (conservato presso l'Archivio di Stato di Milano) apprendiamo che le proprietà confiscate ai fratelli Alberto, Pietro, Giovanni Scotti e che comprendevano il territorio di Castel San Giovanni, il fortilizio di Sarmato, oltre a quello di Agazzano, vennero assegnate ai loro rivali, fratelli Bartolomeo e Filippo Arcelli, i quali si impegnarono ad appoggiare i Visconti. Tuttavia, tre anni dopo, gli Scotti, che avevano fatto ricorso contro la sentenza ed erano riusciti a dimostrare la loro innocenza, ritornarono in possesso dei feudi. Il castello di Agazzano era però a quel tempo di proprietà della nobile famiglia dei Figliagaddi, i quali il 17 luglio 1431 lo vendettero al conte Alberto Scotti".

XVI.54400

Scotti Alberto, detto Albertino, * ca. 1320.

"Dal figlio [di Francesco] Alberto, detto Albertino, nacque Giovanni, capo del ramo dei conti Scotti di Agazzano".

XVII,108800

Scotti Francesco (I), detto il Milite, * ca. 1280, + post 1338.

Genannt 1302, 1335; "associato dal padre al governo di Piacenza (1310-17), riuscì (1335) nuovamente a impadronirsi della signoria della città, che era passata in altre mani. Assalito da Azzone Visconti, rinunciò a Piacenza (1336) in cambio del dominio di Fiorenzuola, che però (1338) restituì." "Francesco Scoto, figlio e fedele collaboratore del padre ma dotato di sano realismo, riconobbe la supremazia viscontea nell'intera area controversa e, stipulato un accordo federativo con Azzo Visconti, succeduto al padre, ottenne benefici e privilegi quali l'esenzione da qualsiasi tributo sia nei confronti del Signore di Milano che della Chiesa alla quale non doveva corrispondere le decime di rito. A Francesco veniva inoltre confermata la concessione di tenere mercato "sui villa Agazzani" incamerando i relativi dazi per la sistemazione delle sue proprietà. Il termine "villa" è forse qui da intendere più nella terminologia francese di centro abitato che non in quello letterale italiano di casa signorile".

XVIII.117600

Scotti / Scoto Alberto (I) Magno, * ca. 1250/60 Piacenza, + 13.1.1318 Crema¹¹; oo (a) Sibillina, figlia di Alberto **da Fontana**¹², oo (b) Sibillina Rozzoni.

Signore di Piacenza, si distinse nella guerra contro i Pavesi; aiutato dai guelfi e dal suocero Alberto da Fontana, fu eletto (1290) capitano del popolo e signore perpetuo di Piacenza. Ricchissimo e capo di un vasto dominio da lui esteso fino a Bergamo e a Tortona, sconfisse Matteo Visconti (1302), facendolo prigioniero; e dominò per breve

11 Monumenta historica ad provincias Parmensem et et Placentinam ..., Band 7, p.406.

12 Zu ihm vgl. Poggiali, pp.7, 9, 10, 15, 82.

tempo a Milano. Perse e riafferò più volte il potere, finché (1317) fu sconfitto e definitivamente spodestato da Galeazzo Visconti; “Alberto I Magno, di Giovanni. Distintosi nella guerra contro i Pavesi e aiutato dai guelfi e dal suocero Alberto Fontana, nel 1290 fu eletto capitano perpetuo, difensore e signore di Piacenza. Si creò presto una saldissima potenza finanziaria e un vasto dominio che si stendeva sino a Bergamo e a Tortona. A capo di una lega guelfa vinse Matteo Visconti, lo fece prigioniero e dominò per breve tempo in Milano (1302), mentre si rafforzava in Piacenza associandosi il figlio Francesco. Perduto il potere nel 1304, riaffermatolo nel 1307, accanitamente lo difese, con alterna vicenda, contro nemici interni ed esterni. Nel 1317, vinto da Galeazzo Visconti, relegato nel castello di Crema, vi morì nel 1318.”

„Alberto Scotti ... è stato un nobile, banchiere e politico italiano, signore di Piacenza a più riprese tra il 1280 e il 1313, per un breve periodo tra il 1302 e il 1304 fu anche signore di Milano. Discendente della nobile famiglia Scotti, Alberto era figlio di Giovanni Scotti, a sua volta figlio di Lanfranco, capostipite della famiglia, e di Mabilia¹³. Combatté contro Oberto II Pallavicino che nel 1250 si era impossessato con la forza di Piacenza. Nel 1280 divenne Signore di Piacenza con l'aiuto di Alberto Fontana, padre di sua moglie Sibillina. Conquistato il potere fece subito bandire il suocero dalla città. Successivamente espanse i propri possedimenti fino a Borgonovo e, in seguito, Tortona. A partire dal 1281 fa iniziare agli architetti piacentini Pietro da Cagnano, Negro de Negri e Gherardo i lavori di costruzione del Palazzo Comunale a Piacenza, conosciuto come il *Gotico*. Da Signore della città di Piacenza cercò di colpire le famiglie rivali degli Scotti, in special modo la famiglia Landi contro i quali mandò dei soldati ad assediare il Castello di Zavattarello, allora tenuto da Ubertino Landi. In seguito Zavattarello entrò a far parte dei possedimenti della famiglia Scotti. Nel 1290 fondò la città di Castel San Giovanni iniziando la costruzione di un nuovo castello circondato da mura presso la pieve di Olubra, mentre nel 1292 fece edificare a Castell'Arquato il *Palazzo del Duca*, che venne utilizzato come palazzo di giustizia. Nel 1299 acquistò dal Comune di Piacenza il possesso di Fombio e Valverde, ampliando così le sue fortune personali. In perenne lotta con i Visconti, nell'aprile del 1302 diventa capo di una lega antiviscontea insieme alle città di Cremona, Pavia, Novara, Vercelli, Lodi, Crema e al Monferrato a causa dell'ingratitude a lui mostrata da Matteo Visconti. Il 2 giugno successivo a Lodi prende il comando degli eserciti di queste città marciando verso Cassano. Sconfitti i Visconti il 13 giugno è a Milano a discutere la Pace di Pioltello. Diventato presidente del consiglio generale affida la guida della città per sei mesi al figlio, in qualità di rettore. In rotta con la famiglia Della Torre si riavvicina a Matteo Visconti che incontra a Piacenza nel 1303. Tra il maggio e il dicembre del 1304 è impegnato in una guerra con i Della Torre che riescono a sconfiggerlo assumendo la guida della lega guelfa di Lombardia e favorendo indirettamente il ritorno dei Visconti. Passato così alla fazione ghibellina, nel 1304 venne cacciato da Piacenza subendo la distruzione di tutti i possedimenti detenuti nella città. Nel 1309 recuperò il potere per poi perderlo l'anno successivo e riconquistarlo ancora nel 1311. Definitivamente cacciato dalla città nel 1313 a seguito della sconfitta patita da Galeazzo Visconti fu prima Crema prigioniero a Milano e poi in fuga. Nel 1317 venne catturato definitivamente e confinato a Crema dove trovò la morte l'anno successivo. Lasciò sette figli avuti dalla prima moglie, Giovanna, Franceschina, Mabilia, Pietro, Giacomo, Nicolò (capostipiti rispettivamente dei rami di Vicomarino, Castel San Giovanni e Fombio della famiglia Scotti) e Francesco I, il quale riaffermò nel 1335 il potere della sua famiglia su Piacenza, ma dovette cederlo l'anno successivo ad Attono Visconti, Signore di Milano. Dalla seconda moglie Sibillina Rozzoni invece non ebbe nessun figlio“ (WIKIPEDIA).

13 C. P. Zanardi Landi, Sarmato, storia e leggenda, 2000, TEP edizioni d'arte, Piacenza, p.46-47 .

XIX.

Scotti Giovanni, * ca. 1220/30.

„Il personaggio maggiormente rappresentativo di questo periodo fu senz'altro Giovanni che, cresciuto in potenza e ricchezza per effetto di una saggia condotta di oculati investimenti derivanti dall'esercizio della mercanteria, rivolse la propria attenzione al territorio che dalla pianura piacentina conduceva ai contrafforti appenninici fino al borgo di Agazzano. Consistenti acquisti e potenti alleanze contratte tramite l'attivissima "societas Scotorum" che operava con profitto da Genova sulle prospere piazze orientali, permisero al figlio di lui, Alberto di essere eletto nel 1290, podestà di Piacenza".

XX.

Scotti Lanfranco, * ca. 1190, angebl. viv. 1222; oo Mabilia **NN**.

„Da Davide procede Lanfranco, i cui 4 figli furono gli stipiti dei 4 rami degli Scotti: Giovanni del ramo di Vigoleno, Sarmato e Fombio; Ruffino di quello di Mamago e Castelbosco; Rolando di quello di Passano; Rinaldo di quello di Gravago e Varsi; estinti i due ultimi. Nel sec. XIII gli Scotti, ricchissimi *mercatores*, hanno una posizione dominante: economica, attraverso le vaste operazioni finanziarie della *societas Scotorum* in Italia, Francia, Oriente; politica, nel governo del comune piacentino“. Vgl. *Lanfrancus de Scota* bei TOMMASINI, p.335.

XXII.

Scotti Davide, * ca. 1160.

„la genealogia documentata ha inizio con un Manfredo e un Davide vissuti nel sec. XII e, secondo qualche studioso, derivati da Irlandesi immigrati in Italia“¹⁴. Nel 1170 i *filiu Scoti* avevano la custodia delle Barche sul Po, per conto della Comunità di Piacenza mentre altri personaggi, ormai denominat *Scoti* com...¹⁵; diese *filiu Scoti* könnten auf den Eponymus, einen Mann namens "Scotus" (oder mit diesem Beinamen) hinweisen. Somit könnte Davide gut der Sohn von einem der Brüder Scoto, Musso und Obizzo sein.

XXIII.

Scoto qd. d. Scoti de Ottesula, * ca. 1120.

29.6.1148 werden die Brüder Musso, Scoto und Obizzo *quondam Scoti de Ottesula* in einem Dokument des Archivio capitolare der Basilika von S. Antonino di Piacenza erwähnt¹⁶. Er kann als Eponymus der Familie gelten.

XXIV.

Scotus de Ottesula, * ca. 1100, + zwischen dem 6.3.1143 und dem 29.6.1148.

Genannt am 6.3.1143. Zur Lage von "Ottesula" vgl. 15. Kal. Apr. 1209 die Investitur von Castellarquato an die Brüder da Castellaro di terre situate in Valle Ottesula (*valle octesula e montepolo*)¹⁷. NICOLLI kennt in der Diözese von Piacenza die Lokalität Ottesula, prato (Wiese) di Ottesola¹⁸; 4.4.1318 wird die Lokalität *de valle Clavena de Ottesula* erwähnt¹⁹;

14 Vgl. Anselmo Maria Tommasini, St. Fulco di Piacenza „ex gente scota“, in: Irish Saints in Italy, 1937, p.323. Zu Fulco (11985, Bf. 1210) vgl. Campi, Dell' historia ecclesiastica di Piacenza di Pietro Maria Campi canonico ..., 1651, p.100 ff. (Zuschreibung als *Fuclus Placentinus ex gente Scota oriundus* gehört in spätere Zeit).

15 Giorgio Fiori, Ferdinando Arisi, Il Palazzo della Prefettura di Piacenza, 1995, p.13 - die *societas Scotorum* wird hier als familiare Organisation der Familie Scotti verstanden.

16 Giorgio Fiori, Ferdinando Arisi, Il Palazzo della Prefettura di Piacenza, 1995, p.11.

17 Francesco Nicolli, Della etimologia dei nomi di Luogo delli stati ducali di Parma, Piacenza e Guastallaq, Band 2 (1833), p.187- dall'archivio capitolare di Castellarquato.

18 Francesco Nicolli, Riscontri e note di alcune carte topograficomoderne degli stati ducali di ..., 1830, p.113 u.ö.

19 Monumenta historica ad provincias Parmensem et et Placentinam ..., Band 7, p.406.

es handelt sich heute um das Dorf 29018 Prato Ottesola 3,2 km entfernt von Lugagnano Val d'Arda, Provinz Piacenza, ca. 30-40 km südlich von Piacenza im Appennin gelegen. Somit erweisen sich die Scotti als typische Familie, die im 12. Jh. aus dem contado in die Stadt umsiedelt – sei es als ehemalige Angehörige des Landadels, die ihre alten Sitz (z.B. ein Kastell) aufgeben, sei es als ambitionierte angehende städtische Kaufleute; “Scotus” erweist sich somit zunächst als Personennamen und ist nicht mit einem Herkunftsnamen (Toponym) zu verwechseln.

SCOTTI (IV)

XIX.217664

Sotti Marsignina, oo 1280 (Urkunde über die Dos vom 13.7.1280) **Landi** Galvano, + ca. 1297.

XX.

Scotti Rinaldo, begründet die Linie Gravago-Varsi.

XXI.

Lanfrancus de Scota, oo Mabilia **NN**.

„Da Davide procede Lanfranco, i cui 4 figli furono gli stipiti dei 4 rami degli S.: Giovanni del ramo di Vigoleno, Sarmato e Fombio; Ruffino di quello di Mamago e Castelbosco; Rolando di quello di Passano; Rinaldo di quello di Gravago e Varsi; estinti i due ultimi. Nel sec. XIII gli S., ricchissimi *mercatores*, hanno una posizione dominante: economica, attraverso le vaste operazioni finanziarie della *societas Scotorum*²⁰ in Italia, Francia, Oriente; politica, nel governo del comune piacentino“.

XXII.

Davide de Scota. = Scotti (III) , Generation XXII.

²⁰ Il capitano Alberto Scotti, nemico die Visconti, era capo della Mercanzia, alla testa della forte *societas Scotorum*, con attività commerciali e finanziarie (Studi storici in onore di Emilio Nasalli Rocca, 1971, p.VII).

Anhang: I Scotti secondo Enciclopedie on line

Scotti Famiglia piacentina, la cui genealogia documentata ha inizio con un Manfredi e un Davide (12° sec.). Da Davide procede Lanfranco, i cui quattro figli furono i capostipiti dei 4 rami degli Scotti: Giovanni del ramo di Vigoleno, Sarmato e Fombio; Ruffino di quello di Mamago e Castelbosco; Rolando di quello di Passano; Rinaldo di quello di Gravago e Varsi. Fra i personaggi illustri della famiglia, Alberto Magno (m. Crema 1318), aiutato dai guelfi e dal suocero Alberto da Fontana, fu eletto capitano del popolo e signore perpetuo di Piacenza (1290). Capo di un vasto dominio da lui esteso fino a Bergamo e a Tortona, sconfisse Matteo Visconti (1302) e dominò per breve tempo a Milano. Nel 1317 fu sconfitto e spodestato da Galeazzo Visconti. Francesco II, figlio di Cristoforo, fu creato da Giovanni Maria Visconti conte di Vigoleno (1404). Alberto II, figlio di Giacomo, ebbe dall'imperatore Sigismondo (1414) l'investitura di Fiorenzuola e il titolo Douglas a ricordo dell'antica pretesa origine scozzese della famiglia e, dal duca Filippo Maria Visconti, Carpaneto, Sarmato, Chero. Pietro Maria, detto il Buso (m. castello di Aguzzano, 1521), ostile al rinnovato dominio della Chiesa (1512-15), minacciò Piacenza e la Val Nure; fu ucciso dai Piacentini quando fu restaurata la signoria del pontefice. Da Francesco, figlio di Alberto II, si diramarono i Douglas Scotti di Sarmato e da Bartolomeo quelli di Vigoleno. Tra i discendenti di Francesco si distinsero: Giulio Clemente (1602-1669), ecclesiastico; Paolo Emilio (m. 1585), che militò al servizio della Francia, della Spagna e di Venezia; Orazio (m. 1629), militare e diplomatico, Ranuzio (1597-1661), vescovo di Borgo San Donnino e governatore delle Marche, Onorio (m. 1602), uomo d'armi al servizio di Venezia. Tra quelli di Bartolomeo, del ramo di Vigoleno, Cesare (m. 1622) e Ottone, ambasciatori dei Farnese. Del ramo di Castelbosco e Mamago, Annibale servì Ranuccio Farnese, che nel 1611 gli confermò la contea di Castelbosco; Fabio servì Edoardo Farnese; Annibale (fine 17° sec.) servì i Farnese.

Enciclopedia Italiana (1936)
di Natale CAROTTI

Scotti: Famiglia piacentina, la cui origine, secondo una tarda leggenda, risalirebbe a uno scozzese "Sholto du Glasse" padre di un Guglielmo venuto in Italia con Carlomagno e fissatosi in Piacenza; ma la genealogia documentata ha inizio con un Manfredi e un Davide vissuti nel sec. XII e, secondo qualche studioso, derivati da Irlandesi immigrati in Italia. Da Davide procede Lanfranco, i cui 4 figli furono gli stipiti dei 4 rami degli S.: Giovanni del ramo di Vigoleno, Sarmato e Fombio; Ruffino di quello di Mamago e Castelbosco; Rolando di quello di Passano; Rinaldo di quello di Gravago e Varsi; estinti i due ultimi. Nel sec. XIII gli S., ricchissimi *mercatores*, hanno una posizione dominante: economica, attraverso le vaste operazioni finanziarie della *societas Scotorum* in Italia, Francia, Oriente; politica, nel governo del comune piacentino. Nuovo indirizzo, feudale-terriero, sempre più sviluppato nei secoli seguenti, diede alla famiglia Alberto I Magno, di Giovanni. Distintosi nella guerra contro i Pavesi e aiutato dai guelfi e dal suocero Alberto Fontana, nel 1290 fu eletto capitano perpetuo, difensore e signore di Piacenza. Si creò presto una saldissima potenza finanziaria e un vasto dominio che si stendeva sino a Bergamo e a Tortona. A capo di una lega guelfa vinse Matteo Visconti, lo fece prigioniero e dominò per breve tempo in Milano (1302), mentre si rafforzava in Piacenza associandosi il figlio Francesco. Perduto il potere nel 1304, riaffermatolo nel 1307, accanitamente lo difese,

con alterna vicenda, contro nemici interni ed esterni. Nel 1317, vinto da Galeazzo Visconti, relegato nel castello di Crema, vi morì nel 1318. Nel 1335 Francesco, detto il Milite, riconquistò la signoria di Piacenza. Assalito da Azzone Visconti, venuto a patti, ricevette il dominio di Fiorenzuola (1336), che restituì due anni dopo. Dal figlio Alberto, detto Albertino, nacque Giovanni, capo del ramo dei conti S. di Agazzano, e da Cristoforo, Francesco II, creato da Giovanni Maria Visconti conte di Vigoleno (1404). Dall'unico figlio di questo, Giacomo, venne Alberto II, letterato e mecenate, che ebbe dall'imperatore Sigismondo nel 1414 l'investitura di Castellarquato, Fiorenzuola e luoghi annessi e il titolo Douglas, a ricordo dell'antica favolosa origine, e dal duca Filippo Maria Visconti, in feudo nobile e perpetuo, con mero e misto impero, Carpaneto, Sarmato, Chero, Fontanafredda e Vicomarino. Da Francesco di Alberto II si diramarono i Douglas Scotti di Sarmato e da Bartolomeo quelli di Vigoleno. Tre figli ebbe Francesco: Giacomo, Cristoforo e Giovanni. Tra i discendenti dell'ultimo è cospicuo Giulio Clemente (1602-1669), prima gesuita e poi, in parecchie opere, acre avversario della Compagnia; tra quelli di Cristoforo, Paolo Emilio (morto nel 1585) che militò al servizio della Francia, della Spagna e della repubblica veneta, con gloria, nella guerra di Cipro, e governò Bergamo e altre città della Serenissima. Da Paolo Emilio venne Orazio (morto nel 1629), per grandi servizi militari e diplomatici ricompensato dai Farnese col marchesato di Montalbo, e padre di Ranuzio (1597-1661) vescovo di Borgo S. Donnino, governatore delle Marche, nunzio pontificio in Svizzera e in Francia e infine vicario patriarcale nella Basilica Vaticana. Tra i discendenti di Giacomo, Onorio (morto nel 1602), al servizio di Venezia, tenne il governo di Candia, poi di Corfù e dell'Albania, Ascanio fu governatore di Palmanova, Candia, Bergamo e Brescia. Da Bartolomeo, del ramo di Vigoleno, vennero Francesco Maria, Giovanni Maria, Antonio Maria, rispettivamente stipiti del ramo Douglas Scotti di Vigoleno, che dura tuttora, e di Agazzano e di Gragnano, estinti. Il figlio del primo, Pietro Maria, detto il Buso, fattosi ghibellino per sdegno contro il partito guelfo, sparse il terrore in Piacenza e nella Val Nure, e, dopo breve pace coi Piacentini, celato nel castello di Statto, cercò, con una trama, di avere nelle proprie mani la città. Assalito nel castello e ferito, fuggì, ma per raccogliere nuove forze e riassalirla. Dopo un aspro combattimento si ritirò. Nel settembre 1521 fu trucidato nel castello di Agazzano, preso d'assalto dai nemici. I discendenti del fratello Guglielmo furono fedelissimi ai Farnese: Cesare (morto nel 1622) fu ambasciatore di Ranuccio e creato da lui marchese di Vigoleno, Diolo e Carpaneto; Ottavio (morto nel 1697) servì Ranuccio II; Giuseppe andò col re Carlo III a Napoli, dove fu fatto tenente generale. Del ramo antico ma meno illustre di Castelbosco e Mamago, Annibale fu a lungo alla corte dei Farnese e Ranuccio nel 1611 gli confermò la contea di Castelbosco ed eresse in marchesato il feudo dei due Campremoldi; Fabio, guerriero e diplomatico, servì Edoardo, da cui fu creato gran governatore del palazzo ducale e consigliere di stato e nel 1637 conte di S. Giorgio. Un suo figlio, Luigi, fu letterato e poeta latino, gran ciambellano di Edoardo, generale di cavalleria e, sotto Ranuccio II, soprintendente generale delle artiglierie. Dei figli di Luigi, Fabio, gran ciambellano di Ranuccio II, sposò nel 1672 la marchesa Alessandra Vittoria S., figlia di Francesco-Maria conte di Vigoleno, radunando così nella sua famiglia due delle linee principali provenienti dall'antico Lanfranco. L'unico figlio di Fabio, Annibale, servì i Farnese come ambasciatore straordinario alla corte di Francia e a quella di Spagna, ove ottenne alte onorificenze ed ebbe parte nella caduta dell'Alberoni. Nel 1699 sposò la marchesa Teodora Chiapponi dei signori di Torano, Monteventano e Rezzanello, che si estinguevano con lei: così i feudi della madre ricaddero nei figli, uno dei cui rami porta ancora il titolo di conti di S. Giorgio e Rezzanello. Bibl.: Oltre alle storie piacentine di U. Locati, P. M. Campi, C. Poggiali, C. V. Boselli, cfr. G. Musso, *Chronicon placent.*, in *Rer. Ital. Scrip.*, XVI; G. P. de' Crescenzi, *Corona della nobiltà d'Italia*, Bologna 1639-42; C. Poggiali, *Memorie per la storia letter. di Piacenza*,

Piacenza 1789; *Notizie genealog.*, ecc., ivi 1859; L. Balduzzi, *I Douglas e gli Scotti Douglas*, Pisa 1883; G. Tononi, *I mercanti piacentini in Francia*, in *Strenna piacentina*, 1894; L. Cerri, *Alberto Scoto, signore di Piacenza*, in *Arch. storico parm.*, n. s., XII (1912), pp. 1-36; A. M. Tommasini, *I Santi irlandesi in Italia*, Milano 1932, cap. 14°; E. Nasalli-Rocca, *Notizie di agiografia piacent.*, ecc., in *Boll. stor. piac.*, 1933.